

Pavia, 6 giugno 2022

COMUNICATO STAMPA

Malattia di Castleman

Un percorso diagnostico terapeutico condiviso

Un percorso diagnostico terapeutico condiviso per la cura della malattia di Castleman: è questo l'obiettivo del convegno organizzato dai Professori Luca Arcaini e Marco Paulli, Direttori rispettivamente della Clinica di Ematologia, e dell'Istituto di Anatomia Patologica della Fondazione I.R.C.C.S. Policlinico S.Matteo/Università di Pavia.

L'appuntamento è per martedì 7 giugno, con inizio alle ore 14.00, presso il Collegio Universitario Santa Caterina, in Via Giulotto 12 a Pavia.

Scopo del convegno è presentare gli ultimi aggiornamenti sulla malattia di Castleman, così da sensibilizzare i vari specialisti sulla necessità di adottare un percorso diagnostico-terapeutico multidisciplinare in grado di assicurare ai pazienti colpiti da questa rara patologia, una gestione clinico-terapeutica efficace e uniforme su tutto il territorio nazionale. Quello della malattia di Castleman è oggi un tema "caldo", anche per i recenti e importanti avanzamenti scientifici che hanno consentito di far luce su molti dei meccanismi biologico-funzionali alla base di questa peculiare patologia.

Descritta per la prima volta negli anni '80 del secolo scorso dal clinico statunitense Benjamin Castleman, la malattia di Castleman, ha una bassa incidenza, ed è oggi annoverata nell'ambito delle cosiddette "malattie rare".

La malattia di Castleman può colpire tutte le età, con una modalità di presentazione clinico-sintomatologica spesso eterogenea: si tratta in sintesi di un disordine disreattivo che si manifesta come una grave forma infiammatoria con coinvolgimento multiorgano. I sintomi

iniziali sono generici: aumento dimensionale dei linfonodi, febbre, dolori muscolari, stanchezza e perdita di peso. In seguito i pazienti possono presentare alterazioni dei valori di vari parametri ematochimici sino, nei casi più gravi, ad accusare danni multi-organo per il coinvolgimento di reni, fegato, polmoni.

Trattandosi di una malattia rara, e con una sintomatologia d'esordio talora molto simile a quella osservabile sia in alcuni tumori che in varie malattie autoimmuni, la malattia di Castleman è spesso difficile da diagnosticare con certezza.

E' quindi fondamentale poter disporre di un alto grado di expertise, multidisciplinare, che consenta, in primo luogo di escludere tutte le altre condizioni patologiche infettive, autoimmuni e linfoproliferative che entrano nella diagnostica differenziale.

“Oggi sappiamo molto sulla biologia della malattia di Castleman, dove un'alterata produzione citochinica, soprattutto di interleuchina 6 è responsabile di buona parte del quadro clinico-sintomatologico - spiegano il Professor Arcaini e il Professor Paulli -. Questi avanzamenti della ricerca hanno consentito la messa a punto di nuove terapie mirate, nell'ottica di una medicina di precisione, con importanti ricadute sulla qualità e sulle aspettative di vita dei pazienti con malattia di Castleman”.

“Al convegno interverrà Claudio Savà, Presidente dell'Associazione Amica Malattia di Castleman, recentemente costituita, a testimoniare, come, soprattutto nell'ambito delle malattie rare, tra l'altro uno dei settori di punta della nostra Fondazione, si stia instaurando un nuovo e più dinamico modello di rapporto medico-paziente, quest'ultimo sempre più attore e non solo spettatore, all'interno di una moderna medicina personalizzata” concludono gli organizzatori del convegno.

“Le recenti linee guida hanno fornito un contributo significativo nell'ottica di una più efficace standardizzazione delle metodologie di indagine necessarie alla corretta diagnosi, classificazione dei differenti sottotipo, stadiazione e trattamento di questa rara patologia – spiegano il Professor Arcaini e il Professor Paulli -. Ciononostante è evidente come una applicazione efficace di queste linee guida non possa prescindere dalla presenza di gruppi multidisciplinari e di percorsi diagnostico-terapeutici dedicati”.